

**Kurt Lewin - Psicologo** (n. a Mogilno, Posnania, il 9 settembre 1890 - m. a Newtonville, Mass., l'11 febbraio 1947).

(Nuovo dizionario di sociologia, Ed Paoline, Cinisello Balsamo (Mi), 1987)

### 1. La vita.

Lewin ha una importanza, nella storia della psicologia, paragonabile solo a quella di S. Freud. Entrambi tedeschi, di origine ebraica, in attività quasi nello stesso periodo. «Freud il medico e Lewin lo sperimentista: sono questi i due uomini i cui nomi emergeranno fra tutti gli altri nella storia della psicologia della nostra epoca», così E. C. Tolman si esprimeva ad un anno dalla morte di Lewin. Se Freud ha rivoluzionato la psicologia con il concetto di “inconscio”, Lewin ha siglato la sua rivoluzione con quello di “gruppo”.

K. Lewin nacque da famiglia agiata. Ginnasio a Berlino, Università di medicina a Friburgo prima, poi studi di filosofia e psicologia a Monaco e Berlino. I due maestri che più influenzeranno Lewin furono Carl Stumpf, direttore dell'Istituto di Psicologia dell'università di Berlino e mentore della scuola della Gestalt, con cui Lewin preparò la tesi di laurea; ed Ernst Cassirer, di cui seguì un corso nel 1910. Partito per diventare medico condotto, Lewin si orientò verso la psicologia e la filosofia, intrecciandole in modo da sviluppare soprattutto una innovazione metodologica.

La vita di Lewin può essere distinta in due periodi precisi. Il primo fu quello tedesco, dalla laurea fino al 1932. Anni in cui Lewin studiava e sperimentava, avviando l'embrione delle sue teorie più originali: la teoria del campo e la teoria del metodo scientifico in psicologia. Nel 1929 raggiunse la fama dopo un articolo di presentazione di J. F. Brown, seguito da un intervento al Congresso Internazionale di psicologia di Yale, nel quale presentò il filmato su Hanna (una nipotina ripresa mentre fa mille sforzi per sedersi su una pietra senza staccarne gli occhi). Nel 1930 lesse alla Kant-Gesellschaft di Berlino il lavoro *La transizione dal modo di pensare aristotelico al modo di pensare galileiano in biologia e psicologia*, che influenzò molto la psicologia europea e, secondo C. Faucheux, influenza ancora oggi moltissimo la psicologia francese. È importante sottolineare la doppia natura del pensiero lewiniano, sempre attento ad una fondazione scientifica della psicologia, ma anche attento alla sua fondazione filosofica.

Il secondo periodo è quello americano dal 1932, anno in cui giunse a Stanford (Palo Alto, California) come “visiting professor”, fino alla morte. Questo ultimo periodo è ovviamente quello più ricco di sistematizzazioni ed applicazioni; il periodo della maturità e quello più noto. È interessante ricordare che, nel periodo immediatamente precedente alla sua definitiva emigrazione negli Stati Uniti (per sfuggire alle imminenti persecuzioni razziali), Lewin sostò per un breve periodo in Giappone ed in Inghilterra. In Giappone trovò già avviato un gruppo di studenti che aveva il nome di “Lewin-Klasse”, destinato ad avere poi un peso notevole sulla storia della psicologia di quel paese. In Inghilterra fece in tempo a conoscere, presso F. Bartlett di Cambridge, il giovane Eric Trist che diventerà uno dei pilastri del Tavistock Institute di Londra e ricorderà Lewin come il portatore di idee che «avevano un senso di musicale delizia». Ancora oggi si possono trovare con precisione i segni dell'eredità lasciata da Lewin nella psicologia inglese.

Lewin morì alla vigilia di vedere realizzati due grandi progetti a lungo accarezzati: un Istituto di Ricerca sulle Dinamiche di Gruppo e una Fondazione per gli studi finalizzati alla riabilitazione degli ebrei europei.

### 2. Teorie e metodi

Dei contributi lewiniani, ancora oggi assai influenti in tutti i settori delle scienze sociali, possiamo individuare un asse centrale: egli fu soprattutto interessato a comprendere come si possano modificare i comportamenti degli uomini. Attorno a questo interesse preminente egli sviluppò due teorie (la teoria del campo e le dinamiche di gruppo) e due metodi (l'*action-research* e il *sensitivity training group*).

La teoria del campo (*field theory*) è stata mutuata dalle equazioni matematiche di Maxwell sui campi elettromagnetici. Le equazioni di questo fisico permettevano di poter dedurre le variazioni nello spazio e nel tempo di un campo di forze, attraverso la conoscenza ' dello stesso campo in un dato istante, cioè “qui” ed “ora”. Lewin traspose questa teoria fisica alla ricerca psicologica ed individuò la formula:  $B = f(P \cdot F)$ . La formula indica che il comportamento di un soggetto (indicato con - B -, cioè behavior =

comportamento) dipende dallo stato della persona ( — P — ) e dell'ambiente (- F - come field). Da una parte questa teoria non mancò di raccogliere critiche e perplessità, al punto che lo stesso Lewin arrivò a dire: «La teoria del campo può essere probabilmente meglio definita come metodo: vale a dire, come metodo per analizzare relazioni causali ed edificare costrutti scientifici» (*A Dynamic Theory of Personality*, pag. 45).

Dall'altra però questa intuizione spostò radicalmente l'asse della attenzione della psicologia tradizionale dall'individuo all'ambiente. Possiamo far discendere da questa teoria gli sviluppi della psicologia verso lo studio dei gruppi, delle organizzazioni, delle comunità. Grazie alla teoria del campo si aprì la via allo studio delle relazioni, dei sistemi, delle interdipendenze e la psicologia iniziò a parlare di continuità e circolarità invece che di causalità. Il passo dallo studio del campo intrapsichico allo studio del campo relazionale (cioè del gruppo) fu inevitabile. Il concetto di gruppo, inteso come campo energetico di relazioni significative, fu certamente il settore centrale del lavoro di Lewin *In Field Theory in Social Science* (New York, 1951, pag. 145) Lewin afferma che «il tutto non è più della somma delle sue parti, piuttosto esso ha proprietà differenti. L'affermazione dovrebbe suonare: — il tutto è differente dalla somma delle parti -. In altre parole non esiste una superiorità di valore del tutto. Sia il tutto che le parti sono ugualmente reali. D'altra parte il tutto ha sue proprie definite proprietà».

Questa citazione esprime bene la concezione “laica” di Lewin circa il gruppo, a sconferma delle molte interpretazioni mistiche ed autoritarie dei gruppi, attribuitegli successivamente. Nella pagina successiva dello stesso testo l'autore definisce il gruppo come caratterizzato soprattutto dalla interdipendenza dei suoi membri: «È tipico dei gruppi bene organizzati, di alto grado di unità, includere una varietà di membri che siano differenti ed abbiano differenti funzioni all'interno del tutto. Non la similarità, ma una certa interdipendenza dei membri è ciò che caratterizza un gruppo».

La centralità del tema del gruppo aperse l'interesse di Lewin ai metodi di intervento nei gruppi e nelle aggregazioni sociali. Egli non era tipo da impegnarsi in uno studio meramente astratto, perché la sua curiosità scientifica partiva sempre da esigenze concrete. La sua terza grande scoperta fu il metodo denominato dell' “action-research”, noto in Italia coi termini di ricerca-intervento o ricerca attiva. In *Resolving Social Conflicts* (New York 1948) Lewin afferma: «La ricerca necessaria per la prassi sociale può essere meglio caratterizzata come ricerca per la direzione e la costruzione della società. Questa è un tipo di ricerca-intervento, una ricerca comparativa sulle condizioni e gli effetti di varie forme di azione sociale, e ricerca che porta all'azione sociale. Una ricerca che produca soltanto libri non può essere sufficiente». Questa asserzione assume tutta la sua importanza se si pensa che lo stesso Lewin aveva affermato che «non c'è nulla di più concreto di una buona teoria».

Questa accentuazione del ruolo pratico della ricerca segnò anch'essa una svolta, ancora oggi non del tutto accettata, nel mondo della psicologia scientifica. Ciò che Lewin affermò non fu solo un'esigenza di utilizzabilità concreta della ricerca, bensì la natura intrinsecamente trasformatrice del processo di conoscenza e del rapporto fra ricercatore e individuo o gruppo con/su cui la ricerca si svolge. Il ricercatore infatti per il suo lavoro entra a far parte del “campo” psicologico dell'oggetto della ricerca, contribuendo a modificarne il comportamento. Anche se Lewin non se ne rese conto, questa idea di ricerca è quanto di più vicino esista al processo psicoanalitico. Proprio questo metodo di ricerca ha contribuito ad avvicinare spesso negli anni (la scuola inglese del Tavistock è l'esempio più famoso) l'approccio psicoanalitico a quello sperimentalista di Lewin e da questa concezione della ricerca deriva il lavoro teorico-pratico del “counseling” di Rogers e dell'intervento psicosociale, non a caso promosso dai più vicini allievi di Lewin

La ricerca-intervento superò d'un balzo l'abitudine a scindere una psicologia scientifica e accademica da una psicologia applicativa e professionale. Da una parte fece uscire la ricerca accademica dall'astrazione, dall'altra diede dignità scientifica alla pratica professionale.

Nei paesi anglosassoni questa visione unitaria della ricerca e della pratica, promossa appunto dalla metodologia della *action-research*, è ormai un fatto acquisito. In Italia, ancora fatica ad affermarsi a causa dei numerosi residui culturali idealistici.

La metodologia della ricerca-intervento, mediante lo sviluppo delle pratiche in laboratorio e sul campo, portò Lewin e la sua équipe ad operare in settori diversi quanto vitali. Dall'educazione infantile al

lavoro industriale; dall'integrazione razziale ai problemi della coppia; dagli interventi comunitari alle abitudini alimentari. Negli ultimissimi anni della sua vita, all'interno della Commissione per le Interrelazioni-Comunitarie (CIC) del Congresso Ebraico Americano, da lui promossa e coordinata, diede impulso a circa cinquanta progetti che si conclusero dal '45 al '50. I progetti riguardavano le quattro diverse modalità di ricerca-intervento, delineate dallo stesso Lewin insieme ai collaboratori del CIC:

- 1 • ricerca-intervento diagnostica (diagnosi di un problema e proposta di provvedimenti);
- 2 • ricerca-intervento partecipante (coinvolgimento della comunità nella ricerca sui problemi e i rimedi);
- 3 - ricerca-intervento empirica (registrazione di esperienze per arrivare allo sviluppo graduale di principi generalmente validi);
- 4 - ricerca-intervento sperimentale (studio controllato delle varie tecniche di intervento in situazioni sociali simili).

Usando queste quattro modalità di ricerca-intervento Lewin varò, fra gli altri, progetti per:

- la verifica di efficacia di attività intergruppo (interculturali);
- la definizione degli atteggiamenti degli ebrei verso il proprio gruppo;
- la definizione di un modello di intervento sui problemi delle “bande giovanili” e delle rivalità etniche;
- l'azione contro le discriminazioni razziali nelle ammissioni scolastiche;
- l'integrazione del personale di vendita negro nei grandi magazzini;
- la verifica della lealtà di gruppo nelle minoranze ebraiche;
- la valutazione dell'efficacia dell'integrazione degli alloggi fra bianchi e neri;
- la messa a punto di un indice di autovalutazione collettiva per misurare il grado di discriminazione presente in una comunità;
- la riabilitazione psicologica degli ex-internati in campi di concentramento.

La conseguenza più grossa della metodologia della ricerca-intervento fu la scoperta quasi casuale di un altro grande metodo destinato a influenzare enormemente tutte le pratiche sociali future: l'addestramento della sensibilità (*sensivity training group*). Nell'estate del '46, durante un seminario di addestramento alle relazioni umane per circa 66 animatori di comunità, alcuni partecipanti chiesero di potersi fermare dopo l'orario per assistere alle riunioni di Lewin e dei suoi collaboratori. In queste riunioni i docenti discutevano dei comportamenti dei partecipanti, alcuni dei quali erano presenti e assistevano. Questa “coda” del seminario risultò più interessante ed efficace del lavoro ordinario, e provocò i maggiori apprendimenti nei partecipanti. Questa scoperta varò ufficialmente l'istituzione, non appena morto Lewin, del *Training Laboratories* (N.T.Lewin nel Maine) che è ancora oggi la più importante organizzazione di ricerca e formazione occidentale nell'area dei rapporti umani.

I cardini su cui si basa questa metodologia sono tipicamente lewiniani, anche se oggi è stata sottoposta a numerose varianti:

- analisi dei dati emergenti dal campo “qui ed ora”;
- riflessione sui dati e feedbacks fra ricercatore e partecipanti.

Non si può concludere una presentazione di Lewin senza menzionare il suo grande amore per la democrazia. Egli ha rappresentato per la psicologia americana quello che Dewey ha rappresentato per la

pedagogia. L'idea lewiniana di democrazia era un'idea basata sullo scambio, le relazioni umane, la convivenza e la integrazione delle differenze. A riprova di questo amore e della sua concezione applicativa della ricerca, basti ricordare il famoso esperimento realizzato nel 1938, presso la Iowa University, assieme a R. Lippit e R. White sul comportamento autocratico, democratico e permissivo. Una ricerca assai famosa anche in Italia, per un dibattito sul ruolo dell'insegnante e sugli stili di gestione dell'autorità. Al termine della ricerca Lewin scrisse: «*Ci vuole più tempo nel passaggio dalla autocrazia alla democrazia che non viceversa, e questo perché l'autocrazia si impone all'individuo, mentre la democrazia la si deve apprendere!*». E proprio come insegnare alla società la democrazia, è stato uno degli obiettivi principali dello scienziato Lewin.

#### Edizioni

*A Dynamic Theory of Personality*, McGraw-Hill, New York 1935 (trad. it., *Teoria dinamica della personalità*. Giunti, Firenze 1965)

*Principles of Topological Psychology*. ivi 1936 (trad. it., *Principi di psicologia topologica*. O. S., Firenze 1961)

*Resolving Social Conflicts*, Harper & Brothers, New York 1948 (trad. it., *I conflitti sociali. Saggi di dinamica di gruppo*. F. Angeli, Milano 1972)

*Field Theory in Social Science*, New York 1951 (trad. it. *Teoria e sperimentazione in psicologia sociale*, Il Mulino, Bologna 1972)

*Antologia di scritti*, a cura di G. Galli, Il Mulino, Bologna 1977.

#### Bibliografia

A. Ossicini, *K. Lewin e la psicologia moderna*. A. Armando, Roma 1974

A. J. Marrow, *K. Lewin fra teoria e pratica*, La Nuova Italia, Firenze 1977 {*The Practical Theorist. The Life and Work of K. Lewin*, Basic Books, New York 1969).